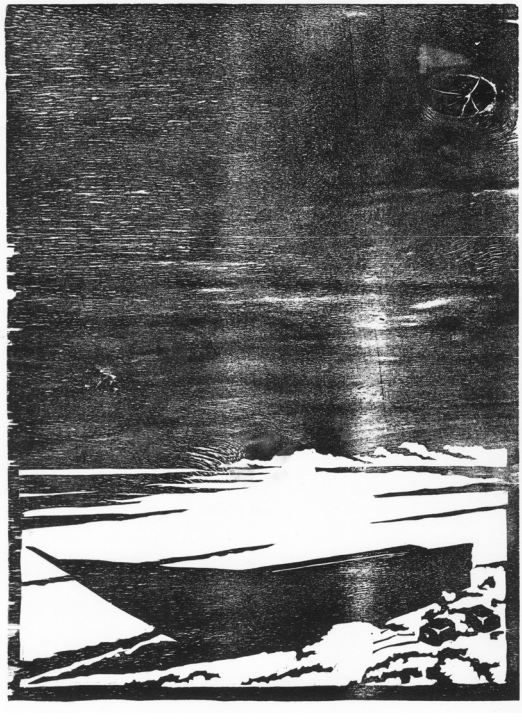
La 127ma stampa dell'AAAC

Umberto Giovannini – *L'approdo n. 2* – 2026
xilografia realizzata su legno di recupero
220 x 300 mm / 280 x 380 mm
Carta Magnani Pescia Editions 160 g
50 esemplari numerati e firmati + 5 archivio + 5 prove d'artista
Atelier Calcografico, Novazzano, novembre 2026



Umberto Giovannini

Nasce nel 1969 a Morciano di Romagna, Italia.
Il suo lavoro è guidato dagli interessi per la condizione sociale e ambientale contemporanea. L'obiettivo è di restituire una percezione del presente identificato nella sua memoria collettiva. Le discipline della stampa d'arte sono il suo strumento d'indagine preferito, operando in una relazione cruciale tra il pensiero e la costante pratica artigianale. I suoi lavori – stampe, installazioni, libri d'artista – sono esposti internazionalmente.
Fin dalla metà degli anni Novanta la sua ricerca abbraccia le arti performative, la musica e il cinema. Questi percorsi paralleli influenzano profondamente il suo approccio nel fare e presentare i suoi lavori. Allo stesso tempo, il desiderio di cimentarsi in esperienze radicali, socialmente lontane dalla sua quotidianità, lo portano a ideare e realizzare progetti personali e collettivi che sono confluiti in eventi e produzioni editoriali.
Umberto Giovannini è co-fondatore, nel 1995, del gruppo VACA che per oltre venti anni è stato il punto di riferimento di artisti, filmmaker e scrittori. Nel 2009 fonda il centro di printmaking a basso impatto ambientale Opificio della Rosa che, nei tre studi, ospita e supporta artisti internazionali per realizzare progetti sperimentali. Dal 2016 è il presidente della Fondazione Renate Herold Czaschka dedicata al printmaking e al libro d'artista.
La sua pratica artistica è affiancata dalla ricerca accademica e dall'insegnamento: attualmente è Senior Lecturer in Communication Design a Central Saint Martins, University of the Arts London.
Il suo ultimo libro è *Printmaking tales*.
Vive e lavora in Italia e a Londra.

umbertogiovannini.it
info@umbertogiovannini.it

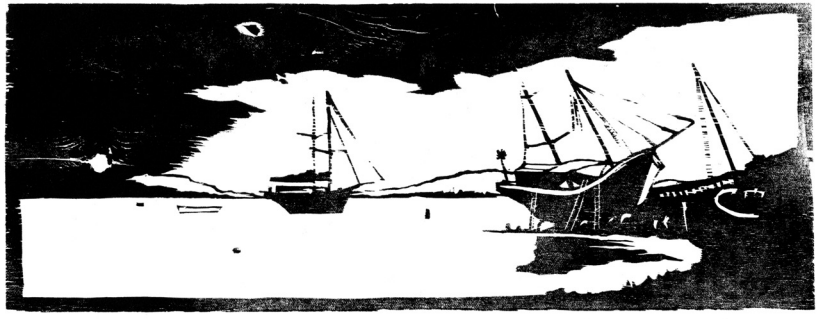


Umberto Giovannini, 2026 (fotografia di Jacopo Nanni Bartolucci)

Layering – Sinestesie xilografiche

In ambito musicale il *layering* si riferisce alla sovrapposizione del suono, operata più volte per ottenere effetti maggiormente pieni e complessi. Analogamente Umberto Giovannini costruisce i suoi lavori stendendo e collando, una sopra l'altra, xilografie stampate con il baren su fogli semitrasparenti. Come per la velatura pittorica la luce viene riflessa dagli strati inferiori conferendo profondità alla composizione, creando uno spessore che racchiude, e in certi casi cattura, tracce dell'esperienza. Si delinea con forza un aspetto quasi meditativo che prende forma nell'impalpabilità e nella fibrosità delle carte orientali derivate dal gelso, che trattengono il pigmento sottolineandone la qualità atmosferica. Udito, vista e tatto concorrono a definire i luoghi evocati da Umberto.
Il suono è uno dei veicoli della memoria, inteso come spazio, cioè usato per comprendere o caratterizzare un luogo, un paesaggio sonoro che si offre alla vista tramite la particolarità della materia. Così il rimbombo di esplosioni lontane ci restituisce una spiaggia della Sardegna rarefatta, dove anche la terra sembra galleggiare. Una certa sonorità persiste nel silenzio della chiesa di Bominaco, nel gioco di ombre che sdoppia i personaggi e sfuma sul monumento medioevale che si presenta come una creatura fatta di luce. Il crepitìo della pioggia, chiamato anche "rumore rosa" è reso con il suo quasi complementare visivo, cioè il verde, e crea un interessamento uditivo, in un poetico omaggio a Hiroshige che sostituisce gli ombrelli con le automobili e lascia incombere sullo sfondo la quinta teatrale della natìa Romagna: il monte Titano.
Nel procedimento di sovrapposizione dei fogli stampati il tempo non scorre, permane, le immagini si tramutano in stratificazioni della coscienza.

Gabriella Bocconi



Umberto Giovannini, *Acqua* #62, xilografia su legno di recupero, 120 x 315 mm, 2026



Umberto Giovannini, *Acqua* #25, xilografia su legno di recupero, 120 x 315 mm, 2026



Umberto Giovannini, *Acqua* #33, xilografia su legno di recupero, 120 x 315 mm, 2026



Umberto Giovannini, *Acqua* #54, xilografia su legno di recupero, 120 x 315 mm, 2026